

10 febbraio 2021 - Ambiente e rifiuti

## **Fise: impianti, burocrazia e Nimby tra i nodi del Pnrr**

Unicircular e Assoambiente alla Camera: “Procedere su semplificazione e digitalizzazione delle attività amministrative per rifiuti ed economia circolare”



In tema di rifiuti ed economia circolare è urgente “procedere finalmente alla tante volte annunciata semplificazione, sburocratizzazione e digitalizzazione delle attività amministrative, ad esempio cominciando da: riforma dei procedimenti per il rilascio e il rinnovo delle autorizzazioni e del relativo sistema dei controlli, con drastica riduzione delle tempistiche; piena digitalizzazione, in tempi rapidi, degli adempimenti ambientali a carico delle imprese; semplificazione delle procedure per i sottoprodotti e per l’End of Waste”.

È quanto indicato ieri dai presidenti di Fise Assoambiente e Fise Unicircular, Chicco Testa e Paolo Barberi, ascoltati dalla commissione Ambiente della Camera sul Pnrr (dopo l’incontro rimandato a Palazzo Montecitorio del 3 febbraio, [QE 3/2](#)).

“La gestione del ciclo dei rifiuti rappresenta un candidato ideale per le progettualità del Pnrr”, hanno sottolineato i due presidenti. “Il piano, oltre al rilancio del Paese in termini economici ed occupazionali, deve creare le condizioni per una sua resilienza: nel caso dei rifiuti, questo significa rendere l’Italia nel complesso più indipendente dagli approvvigionamenti dall’estero di materie prime ed energia, sostituendole il più possibile con quelle recuperate dai rifiuti, e costruire un sistema di gestione più autosufficiente e funzionale, colmando i gap impiantistici tra le varie aree del Paese e rispetto all’estero. Significa, inoltre, rendere il sistema del riciclo meno esposto ai cambiamenti del mercato e agli shock esterni, come purtroppo è accaduto in questo periodo di pandemia; vuol dire, infine, implementare quelle riforme, chieste anche dall’Europa, necessarie per catalizzare e accompagnare gli investimenti delle imprese del settore”.

Tra i problemi la sindrome Nimby “che frena lo sviluppo industriale” e la realizzazione degli impianti. Inoltre, “si riscontra come nello schema di piano sia totalmente assente ogni riferimento a una programmazione, basata sulla gerarchia dei rifiuti e sulle indicazioni fornite dal Piano europeo per l’economia circolare, che includa la scelta delle tipologie impiantistiche e dei progetti necessari per far fronte all’attuale forte disparità fra Regioni italiane e dell’Italia rispetto al resto d’Europa, e al conseguente fenomeno del turismo dei rifiuti”.

In conclusione, secondo le due associazioni, nel Pnrr manca “una visione d’insieme” e ci si limita “a elencare una serie di interventi estemporanei”. Ciò che serve, invece, sono “condizioni normative ed economiche stabili e competitive per i materiali riciclati e per i prodotti preparati per il riutilizzo, tali da consentire agli impianti di trattamento e riciclo una programmazione mirata degli investimenti per aumentare le proprie capacità, la qualità di processi e prodotti e la loro portata innovativa”.

Più nel dettaglio, per “tradurre l’economia circolare in risultati tangibili”, è necessario intervenire su: “Applicazione di una aliquota Iva ridotta ai prodotti costituiti (interamente o in parte) da beni certificati riciclati o preparati per il riutilizzo; concessione di contributi, sotto forma di credito d’imposta, ai soggetti che acquistano prodotti riciclati per utilizzarli direttamente nei propri cicli di produzione; estensione di agevolazioni fiscali alle imprese in possesso di certificazione Iso 14001 al fine di incentivare quei soggetti che investono in sistemi di qualificazione ambientale; estensione della misura per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici alla riqualificazione tramite l’impiego, nella costruzione degli edifici, di aggregati riciclati e prodotti realizzati con aggregati riciclati a marcatura CE, destinati a usi specifici e regolamentati”. La memoria depositata in commissione Ambiente della Camera è disponibile in allegato.

## Economia circolare, tutti i limiti del Piano di ripresa

### *Le audizioni delle associazioni di settore in commissione Ambiente alla Camera*

Ieri la commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha ascoltato in videoconferenza i rappresentanti di varie associazioni nell'ambito del ciclo di audizioni sul Piano di ripresa (Recovery Plan). Dalle audizioni sono emerse alcune gravi lacune presenti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma anche una serie di proposte concrete per portare a compimento la transizione verso l'economia circolare.

Il presidente di **Assobioplastiche**, Marco Versari, ha ribadito la necessità di integrare le tematiche afferenti alla bioeconomia all'interno del Pnrr. Quest'ultimo dovrebbe incardinare una "progettualità strategica in termini di infrastrutture di trattamento della frazione organica", su cui, ha ricordato, "l'Italia ha già un primato a livello europeo". Per risultare ancora più efficace allo scopo, il Piano dovrebbe promuovere "il sostegno all'innovazione di sistema dei nuovi processi per lo **sviluppo di bioprodotto collegati al trattamento della frazione organica**", sia in termini di ricerca che di industrializzazione. Accanto a questi interventi, una chiara "**incentivazione all'utilizzo del compost di qualità** da destinare agli agricoltori" potrebbe contribuire a favorire la fertilizzazione dei suoli e a combattere la desertificazione. Grazie a queste tre misure sarebbe possibile chiudere il cerchio della frazione organica, ha concluso Versari: "si creerebbero molteplici ricadute positive in settori di eccellenza, promuovendo i bioprodotto, consentendo il ripristino della materia organica pulita in suolo e creando filiere integrate e decarbonizzate".

Interrogato sulle opportunità e i vincoli legati allo sviluppo del settore in Italia, il presidente di Assobioplastiche ha ribadito la necessità di **realizzare impianti di trattamento della frazione organica** e di attribuire al compost "la stessa dignità" della produzione di energia rinnovabile. Come principale vincolo ha invece individuato l'incertezza, relativa soprattutto alla **direttiva Sup** e al modo in cui l'Italia arriverà a recepirla.

Subito dopo è stato il turno del presidente della **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, Edo Ronchi, che ha sollecitato la ricerca di un maggior allineamento del Piano nazionale di ripresa con gli indirizzi europei, per assicurarne la rapida approvazione e garantire all'Italia l'accesso alle risorse del Next Generation Eu. Innanzitutto, nell'introduzione al Pnrr italiano dovrebbe essere resa esplicita la valutazione dei benefici su clima e ambiente, condizione espressamente richiesta dall'Unione Europea. L'assenza di una **valutazione ambientale strategica** all'interno del Piano sarebbe quindi "un dato di debolezza strutturale". In secondo luogo, dal momento che il 37% delle risorse complessive del Recovery Fund deve andare alla transizione ecologica, allo stanziamento previsto per la missione 2, relativa allo scopo, **mancano oltre 10 miliardi**. Il Piano così come è stato elaborato prevede uno stanziamento di 67,49 miliardi, ha argomentato

Ronchi, mentre il 37% dei totali 210,9 corrisponderebbe ad almeno 78 miliardi. “Le risorse previste dal Pnrr per le misure climatiche sono largamente insufficienti” – ha proseguito – “a fronte dello sforzo necessario per il nuovo target europeo del 55% al 2030 e anche in vista della Cop26 di Glasgow, dove l'Italia, paese co-organizzatore, dovrebbe presentarsi con le carte in regola”.

Ronchi ha poi sottolineato la necessità di puntare di più sulla transizione verso un modello economico circolare, fattore di competitività essenziale per il sistema manifatturiero italiano. “È uno di quegli investimenti che guardano all'economia del futuro e spingono in una direzione più avanzata il nostro settore industriale”, ha affermato, “ma solo con i fondi della missione 2 non facciamo la transizione all'economia circolare”.

Il segretario generale della **Federation of aluminium consumers in Europe**, Mario Conserva, ha presentato l'alluminio come materiale “campione dell'economia circolare”, in grado di accelerare la transizione verso un modello economico “verde”. Per favorire l'impiego dell'alluminio in Europa, dove la produzione è minima e si dipende ampiamente dalle importazioni, Conserva ha espresso l'auspicio che “le istituzioni nazionali riconoscano l'importanza strategica del comparto” e mettano in campo delle “misure per eliminare i dazi all'import di alluminio grezzo”. Allo stesso scopo, sarebbe opportuna anche l'implementazione di “misure di agevolazione fiscale per le imprese che acquistano, lavorano e utilizzano nei propri cicli di produzione alluminio certificato a bassa impronta di carbonio”, sia esso impiegato come materia prima o materia prima seconda.

Protagonisti di un'altra audizione sono stati i rappresentanti delle filiere del recupero, **Unirima**, **Assorimap** e **Assofermet**, che hanno ribadito le proposte presentate al Comitato interministeriale per gli affari europei durante la prima fase di elaborazione del Pnrr ([v. Staffetta Rifiuti 27/01](#)). In particolare, Giuliano Tarallo, presidente di Unirima, ha sottolineato la possibilità di investire nella creazione di un **contributo per ogni tonnellata di materiale recuperato**. Walter Regis, presidente di Assorimap, si è soffermato sull'importanza di coniugare il recepimento del pacchetto economia circolare e il Recovery Fund. Interrogato sul futuro delle industrie del riciclo della plastica ha risposto che le imprese non intendono attuare nessuna riconversione: “l'eccellenza italiana deve investire ulteriormente e arrivare a trattare la plastica che deve essere ottimizzata, ma è importante considerare tutta la filiera e coinvolgere i produttori per far sì che i prodotti siano riciclabili”.

Cinzia Vezzosi, presidente di Assofermet, ha rimarcato la necessità di puntare sulle aziende già operative sul territorio e aiutarle a investire negli impianti esistenti. “Per fare questo la spinta innovativa c'è” – ha affermato – “ma manca il supporto finanziario”.

Il tema del **revamping** è stato toccato in tutti e tre gli interventi, declinato nella possibilità di investire le risorse del Pnrr a supporto delle aziende affinché possano compiere un salto di qualità, dal punto di vista impiantistico ma anche in termini di ricerca e innovazione. In chiusura, Tarallo ha denunciato l'assenza di certezze normative e di risorse finanziarie, cogliendo l'occasione per ribadire che il Parlamento non ha ancora pubblicato il decreto sul fine rifiuto della carta.

Nel corso della mattinata sono state ascoltate anche le associazioni **Fise Unicircular** e **Fise Assoambiente**. Entrambi i presidenti, Chicco Testa e Paolo Barberi, hanno evidenziato le lacune presenti nel testo del Pnrr e avanzato proposte concrete per una corretta transizione verso l'economia circolare. Nel corso dei loro interventi, entrambi hanno denunciato la **manca di una visione d'insieme**. Il piano, così come elaborato, si limita ad elencare una serie di interventi estemporanei, non coordinati e privi di un chiaro disegno di stimolo, accompagnamento e supporto alla transizione verso l'economia circolare. Argomenti importanti come la prevenzione, la ricerca e l'ecodesign sono inoltre

trascurati dall'attuale versione del documento. Per ovviare a tali limiti, le associazioni hanno sottolineato l'esigenza di partire dalle riforme, dalla semplificazione, sburocratizzazione e digitalizzazione delle attività amministrative che riguardano il settore dei rifiuti e l'economia circolare. Testa e Barberi hanno illustrato alcune proposte di strumenti agevolativi che possano dare maggiore e immediata concretezza all'economia circolare, come l'applicazione di un'aliquota **Iva ridotta ai prodotti costituiti da beni certificati riciclati**, la concessione di un **credito d'imposta** ai soggetti che acquistano prodotti riciclati per impiegarli nei propri cicli di produzione, l'estensione di agevolazioni fiscali alle imprese in possesso di certificazione ISO 14001, e l'estensione delle misure per la riqualificazione energetica degli edifici alla riqualificazione tramite l'impiego di aggregati riciclati e prodotti realizzati con aggregati riciclati a marcatura CE.

Infine, la Commissione Ambiente ha ascoltato Fabio Musmeci, presidente dell'**Associazione Italiana Compostaggio**, che si è soffermato sul tema delle dimensioni degli impianti. “Riteniamo che i progetti bandiera dovrebbero riguardare piccole infrastrutture per il compostaggio di prossimità” – ha spiegato – “esemplificative di quanto si possa fare localmente e in tempi brevi”. Poiché il rifiuto organico si presta ad essere trattato direttamente nel luogo in cui viene prodotto, la realizzazione di impianti di grandi dimensioni non farebbe che “complicare la questione”. Lo sviluppo industriale, a suo avviso, non può che passare per impianti di piccole dimensioni.

© **Riproduzione riservata**

## Audizione Assoambiente e Unicircular

di: [Press Italia](#)

del: 10 Febbraio 2021

*“PNRR: manca visione strategica, servono riforme e progetti per l'economia circolare in linea con le richieste europee”*



ROMA – Le Associazioni **Fise Unicircular** e **Fise Assoambiente**, che rappresentano le imprese che raccolgono, gestiscono, riciclano e smaltiscono i rifiuti urbani e industriali del nostro Paese, sono state ascoltate oggi nel corso di un'audizione sulla “Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)” presso l’VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) della Camera dei Deputati.

L'incontro istituzionale è stato occasione per i Presidenti delle Associazioni **Chicco Testa** (FISE Assoambiente) e **Paolo Barberi** (FISE Unicircular) di ribadire le gravi lacune presenti nel Piano e avanzare proposte concrete per realizzare la transizione verso un modello di economia realmente circolare.

**I Presidenti Chicco Testa e Paolo Barberi sul PNRR**  
*“La gestione del ciclo dei rifiuti rappresenta”, hanno sottolineato i due Presidenti, “un candidato ideale per le progettualità del PNRR. Il Piano, oltre al rilancio del Paese in termini economici ed occupazionali, deve creare le condizioni per una sua resilienza: nel caso dei rifiuti, questo significa rendere l'Italia nel complesso più indipendente dagli approvvigionamenti dall'estero di materie prime ed energia, sostituendole il più possibile con quelle recuperate dai rifiuti, e costruire un sistema di gestione dei rifiuti più autosufficiente e funzionale, colmando i gap impiantistici tra le varie aree del Paese e rispetto all'estero. Significa, inoltre, rendere il sistema del riciclo meno esposto ai cambiamenti del mercato e agli shock esterni, come purtroppo è accaduto in questo periodo di pandemia; vuol dire, infine, implementare quelle riforme, chieste anche*

*dall'Europa, necessarie per catalizzare e accompagnare gli investimenti delle imprese del settore”.*

### **La sindrome NIMBY che frena lo sviluppo industriale del settore**

I Presidenti Testa e Barberi hanno evidenziato come la difficoltà maggiore in Italia per la realizzazione e gestione degli impianti non venga tanto dalla mancanza di fondi, quanto dagli ostacoli burocratici e dal clima negativo di sfiducia e sospetto che si è stratificato intorno alla gestione dei rifiuti e che coinvolge tutti, dai cittadini, alla pubblica amministrazione centrale e locale, agli enti di controllo. Tutto ciò rende difficile la programmazione degli impianti per le autorità pubbliche e degli investimenti per le imprese private, ed impedisce una efficace e leale collaborazione pubblico-privato. Purtroppo si riscontra come nello schema di Piano sia totalmente assente ogni riferimento ad una programmazione, basata sulla gerarchia dei rifiuti e sulle indicazioni fornite dal Piano europeo per l'economia circolare, che includa la scelta delle tipologie impiantistiche e dei progetti necessari per far fronte all'attuale forte disparità fra le Regioni italiane e dell'Italia rispetto al resto d'Europa, e al conseguente fenomeno del “turismo dei rifiuti”.

### **“Un Piano senza visione d'insieme”**

**Il PNRR proposto si limita, almeno allo stato attuale, all'elencazione di una serie di interventi estemporanei,** non coordinati e **privi di un chiaro disegno** di stimolo, accompagnamento e supporto alla transizione verso modelli di produzione e distribuzione circolari, che individuino flussi prioritari, obiettivi, scadenze, misure di intervento efficaci e consistenti, sulla base delle risorse disponibili. L'attuale impostazione sembra più dettata dall'esigenza di allocare trasversalmente le risorse, piuttosto che offrire una visione strategica che metta al centro i rifiuti e l'economia circolare per una ripresa duratura e resiliente dell'economia. Persino argomenti fondamentali come prevenzione, ricerca ed ecodesign rimangono trascurati. Affinché l'economia circolare non rimanga soltanto un titolo accattivante, occorre favorire complessivamente condizioni normative ed economiche stabili e competitive per i materiali riciclati e per i prodotti preparati per il riutilizzo, tali da consentire agli impianti di trattamento e riciclo una programmazione mirata degli investimenti per aumentare le proprie capacità, la qualità dei processi e dei prodotti e la loro portata innovativa.